



**LEGAMBIENTE**  
**PIEMONTE E VALLE D'AOSTA**  
*Onlus*

*INFORMACIRCOLI N. 332 – Salvalarte – Si invia per conoscenza il comunicato stampa reso noto alla conferenza stampa di venerdì scorso sintesi del dossier archeomafia Piemonte a cura di Beatrice Sforzini*



*Salvalarte*

Torino, 3 giugno 2005

COMUNICATO STAMPA

**TRA I NUMERI DELL'ARTE RUBATA**  
**E GIOIELLI DA SCOPRIRE ARRIVA IN PIEMONTE**  
***SALVALARTE***

**TURISMO RESPONSABILE E DI QUALITÀ**  
**LE PAROLE D'ORDINE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE**

Continua il florido mercato dell'archeomafia, un giro d'affari attivo soprattutto nel Nord Piemonte, Lazio e Lombardia: la Valle d'Aosta un'isola felice. Le opere trafugate nel 2004 sono 19.000 pezzi, il 4,7% in più rispetto al 2003. Un vero e proprio museo che si arricchisce nonostante la diminuzione dei furti scesi del 7,9% (1.190 nel 2003). Questo è quanto emerge dal **archeomafia** presentato questa mattina a Torino, in occasione della presentazione della decima e *Salvalarte*, la campagna nazionale di Legambiente per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio storico artistico italiano, che da due mesi sta percorrendo 20 regioni del Belpaese in quasi 50 conferenze stampa che si è tenuta questa mattina presso la libreria Torre di Abele di Torino. Ha partecipato tra gli altri, **Federica Sacco**, responsabile nazionale Beni Culturali di Legambiente.

**Bianchi**, responsabile urbanistica di Legambiente Piemonte; **Marilisa Schellino**, segreteria Legambiente Piemonte; il Tenente **Massimo Colazzo**, Comandante del Nucleo TPC con competenza su Pinerolo e Valle d'Aosta.

“L'espressione archeomafia è stata utilizzata per la prima volta da Legambiente nel 1999 nel libro *Archeomafia e il caso Villa Romana del Casale* di Piazza Armerina, nel quale tracciavamo un bilancio di numerosi atti vandalici che si erano susseguiti a danno della villa. Con il tempo questo termine ha assunto un nuovo significato – ha spiegato **Federica Sacco** – viene utilizzato per indicare l'attività criminale organizzata che trafficano illegalmente opere d'arte, operando a danno del patrimonio archeologico, storico ed artistico del nostro paese. I numeri di un'arte rubata, che fanno correre sempre di più la fragilità relativa ad una gestione problematica di un patrimonio incalcolabile del nostro. Il caso del Piemonte da questo punto di vista è interessante, dal 2000 ad oggi il numero di opere è pressoché dimezzato, ma in un territorio esteso, come questo, racchiuso tra due catene montuose, continua a soffrire di un forte disagio insediativo e relativo spopolamento che rende difficile il controllo del territorio.”

Ogni volta che usiamo il nostro patrimonio come un vuoto a perdere, rinunciamo a un ruolo di gestione sostenibile dei beni culturali del Paese, venendo meno a uno dei maggiori compiti della cultura del ventunesimo secolo. *Salvalarte* vuole essere un appello che lanciamo a tutti i cittadini, a tutti i cittadini che vogliono rivendicare l'appartenenza al proprio territorio e alla propria città, quelli che vogliono trasmettere alle generazioni future, e non solo, un patrimonio ambientale ben conservato e tutelato. *Salvalarte* non vuole essere solo una campagna di denuncia, una campagna di valorizzazione puntando i riflettori sui capolavori custoditi nei centri minori dove è possibile far emergere le peculiarità di un'architettura unica – ha aggiunto **Flavia Bialla** talvolta bizzarra. Abbiamo avuto l'opportunità di inserire in una guida nazionale dei *Piccoli Comuni Tesori* di Legambiente alcuni gioielli della nostra regione: l'Abbazia di **Sant'Antonio Ranverso** attorno al 1188 lungo l'antica Via Francigena e che rappresentava una delle tappe di quel sistema di luoghi di accoglienza i cui cardini erano la Sacra di S. Michele, Novalesa e S. Giustino. Inoltre è stato inserito il complesso medioevale dell'**Abbazia di Santa Maria di Staffarda**, fondata nel XII secolo dai monaci cistercensi che è possibile ammirare ancora nel suo splendore, un tuffo non lontano da una aperta campagna, circondato ancora oggi da un piccolo villaggio rustico. Ed infine il **Castello di Courmayeur** in Valle d'Aosta, l'esempio più compiuto di castello medioevale alpino, con una pianta pentagonale e angoli muniti di torrette circolari, mentre lo spigolo a sud-ovest presenta una torre massiccia e quadrata a pianta quadrata”

“Con *Salvalarte*, Legambiente coltiva l'ambizione di proporre questa Italia *minore* solo per dimostrare magari per visibilità, - ha poi concluso **Marilisa Schellino** - come nuova terra d'elezione di un'architettura di qualità, sostenibile e responsabile. Sono centinaia, migliaia le piccole e piccolissime realtà dove si conserva un patrimonio tuttora vivo di feste e tradizioni, realtà preziose, da cui può venire un contributo importante a quella “economia della qualità” vero valore aggiunto perché l'Italia torni a competere, ma realtà finora tenute ai margini delle politiche di sviluppo e perciò in troppi casi rese fragili”. La giornata di *Salvalarte* è stata un'occasione per rilanciare il complesso monumentale della Cittadella di Alessandria che è stata la protagonista ieri, 2 giugno festa della Repubblica, con l'apertura occasionale al grande pubblico. Un'opportunità anche di un vivace dibattito pubblico promosso dal Legambiente Alessandria che è stata data ufficiale comunicazione dell'inserimento, da parte dell'ICOMOS nella lista del patrimonio a rischio dell'UNESCO.

## L'ARTE RUBATA

	2001	2002	2003	2004	2005
Regione	N° furti	N° furti	N° furti	N° furti	N° furti
Piemonte	398	324	178	221	171
Lombardia	280	240	180	164	138
Lazio	259	228	229	165	170
Valle d'Aosta	1	4	2	2	2

Fonte: Comando Carabinieri tutela patrimonio culturale (2000-2004)

## LEGAMBIENTE -RAPPORTO ACHEOMAFIA 2005-

### ARCHEOMAFIA IN PIEMONTE

Con il termine **archeomafia** si vuole indicare l'attività dei gruppi criminali organici che trafficano illegalmente opere d'arte, operando a danno del patrimonio archeologico, storico e artistico che viene razziato in Italia o più in generale in ogni Paese che custodisce un importante patrimonio culturale. Il giro d'affari relativo alla circolazione illegale delle opere d'arte è considerato, dopo la droga, il profitto che genera maggiore guadagno alla malavita, un traffico divenuto anche un vero e proprio business internazionale gestito per lo più dalla criminalità organizzata internazionale.

Negli ultimi anni infatti la figura del tombarolo ha lasciato il campo libero alle cosche che hanno identificato nel settore dei beni culturali un nuovo e più redditizio campo d'azione. Usuali negli scavi archeologici a danno di tombe, necropoli, ville e antichi insediamenti, il saccheggio è sempre garantito il valore economico del saccheggio, si aggiungono quelli su danni a chiese di campagna o di piccoli musei di provincia, di case private o di chiese che conservano tele di autori famosi. Ciò che distingue queste due tipologie di furti con tempestività con cui avviene la scoperta dell'avvenuto furto. Nel primo caso la scoperta

avvenire anche a settimane di distanza, quindi anche ladri meno capaci riescono a far proprie tracce; nel secondo caso il colpo viene messo a segno da ingegnosi ed esperti riescono a dileguarsi nel giro di qualche ora.

Per quanto riguarda il recupero delle opere d'arte nel caso di reperti archeologici è spesso catalogazione e le fotografie che potrebbero facilitarne il ritrovamento non esistono così possono essere svendute anche nei mercatini d'antiquariato, proprio per evitare questo è in che chi possiede opere d'arte "denunci" la loro presenza per far sì che si possa attrezzare fotografici, consultabili anche su Internet, utilissimi per il riconoscimento delle opere ritrovate. In questo L'Italia è un esempio positivo, dal momento che ha istituito, da **Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Artistico**, primo modello al mondo di un reparto specializzato preposto alla tutela dei beni artistici e archeologici.

Senza dubbio in questi ultimi anni si comprende l'utilità di campagne di informazione che spingendo verso una nuova coscienza collettiva che comprende sempre più a fondo il patrimonio archeologico, storico ed artistico. Inoltre sono sempre più numerosi i musei culturali che adottano codici deontologici precisi, impegnandosi a non acquistare in opere di provenienza incerta.

Ciò che emerge nel rapporto annuale di **Legambiente**, *Ecomafia*, è che il fenomeno dell'*archeomafia* è solo uno dei tanti modelli di saccheggio del territorio e delle risorse attraverso una sezione specifica di un'ecocriminalità istituzionalizzata e diffusa.

### *L'arte rubata*

<b>Regione</b>	<b>N° FURTI</b>
Piemonte	171
Lazio	170
Lombardia	138
Campania	118
Toscana	83
Emilia Romagna	81
Marche	77
Sicilia	67
Liguria	54
Abruzzo	48
Veneto	45
Umbria	40
Puglia	26
Calabria	20
Trentino Alto Adige	12
Molise	12
Sardegna	11
Basilicata	8
Friuli Venezia Giulia	7
Valle d'Aosta	2
<b>Totale</b>	<b>1.190</b>

Fonte: Comando Carabinieri tutela patrimonio culturale (2004)

Il **Piemonte** risulta, ormai da alcuni anni, la regione italiana più esposta all'archoemafi perché il patrimoni artistico da controllare è molto vasto, il Piemonte infatti è stato insediamento umano fin dalla preistoria e quindi vi si trovano testimonianze artistiche di epoche; è la regione italiana con il più alto numero di piccoli comuni che, troppo spesso sistemi d'allarme adeguati, sono il bersaglio preferito di ladri poco esperti, alcuni e "piccoli" furti d'arte: nel '86 dalla chiesa dell'Addolorata di Villastellone è stata rubata un lignea del 1400, nel '89 un gruppo scultoreo in bronzo del valore di circa 400 mila eu rubato da una villa ottocentesca delle Valli di Lanzo, nel 2002 tre chiese in Val saccheggiate per 10000 euro.

Per facilitare i ritrovamenti è necessario che tutti si facciano garanti del patrimonio art proprio paese comunicando preventivamente ai Carabinieri gli oggetti d'arte che si poss denunciando immediatamente i furti sia in abitazioni private che i chiese o musei.

Inoltre non bisogna dimenticare che, anche se la maggior parte degli oggetti rubati considerati di medio interesse, il grado di importanza cambia radicalmente se ci mettiamo di un prete di un piccolo paese di provincia che si ritrova la chiesa completamente svaligiata

## GRADO DI RILEVANZA DEGLI OGGETTI ASPORTATI

Valore	Numero
Non rilevanti	6747
Medio interesse	11.388
Discreto interesse	850
Importante	142
Notevole	197
<b>Totale</b>	<b>19.324</b>

Fonte: Comando Carabinieri tutela patrimonio culturale (2004)

In Piemonte si sono anche verificati numerosi furti che hanno coinvolto oggetti di interesse notevole: nel 2002 sono state ritrovate dai Carabinieri quadri, tavole cinquecentesche oggettistica e pezzi d'antiquariato per un valore di 2 milioni e 500 mila euro, nel 2003 scoperti in casa di una restauratrice più di 150 dipinti del XVI e XVII secolo per un valore di oltre 600 mila euro e, sempre nel 2003, nel Canavese sono state ritrovate un centinaio di opere d'arte per un valore di oltre 600 mila euro.

Sempre in Piemonte si è verificato quello che è stato definito "il furto del secolo": un furto di oltre 40 milioni di euro, tra oggetti d'arredamento e di ebanisteria, mobili d'antiquariato trafugati dalla Palazzina di Caccia di Stupinigi, gioiello architettonico barocco dell'architetto Filippo Juvarra che sorge alle porte di Torino. I malviventi hanno portato via nell'appartamento di Levante due specchiere, sette tavolini, di cui quattro laccati alla cinese in nero, oro e famosa scrivania alla mazzarina di Pietro Domenico Olivero e Luigi Prinotto, uno stipetto con due scrivanie, di cui una di Giambattista Galletti e l'altra di Luigi Prinotto, e due preziosi pezzi di Pietro Piffetti, un inginocchiatoio intarsiato di avorio e tartaruga e un cassettoni in avorio e bronzo dorato.

Nell'appartamento del Re sono stati rubati quattro cassettoni e quattro specchiere di Maria Bonzanigo, anche questi pezzi di grandissimo valore, e altri due cassettoni, uno di Luigi Prinotto. I quattro dipinti (due del 1600 e due del 1700) e due console sono stati rubati dall'appartamento della Regina. I quadri sono un ritratto di Regina di Spagna, uno di Adelaide di Savoia e due ritratti femminili. Infine nell'appartamento di Re Carlo Felice è stato rubato un comodino.

Per quanto riguarda le indagini rimangono le ombre sul funzionamento del sistema d'allarme installato dai carabinieri. Il sistema di allarme installato alla Palazzina di Caccia era un sistema che non era collegato ai centralini delle forze dell'ordine e sembra che spesso entrasse in funzione per i più disparati motivi, come la presenza di colombe o topi. Continua ad esserci il sospetto che la banda avesse un basista all'interno della casina. Fra l'altro, da tempo la Palazzina era in corso di lavori di restauro e vi erano cantieri aperti. Unica certezza è che questo genere di og-

troppo: impossibile venderli alle aste internazionali, si tratta di oggetti catalogati e noti mondo del collezionismo.

**LE ATTIVITA' DEL COMANDO CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO CULTURALE**

Furti di opere d'arte e reperti archeologici	1190
Oggetti trafugati	19.324
Persone indagate	743
Persone arrestate	115
Reperti archeologici da scavi clandestini recuperati	16.941
Oggetti d'arte restituiti	28.021
Valore opere recuperate (in €)	52.361.000

Fonte: Comando Carabinieri tutela patrimonio culturale (2004)

**IL TESORO RECUPERATO**

<b>Tipologia</b>	<b>Numero oggetti</b>
<i>Armi artistiche</i>	2
Arte tessile	66
Beni Librari	1.796
Ebanisteria	149
Filatelia	0
Grafica	297
Miscellanea	5.573
Numismatica	19.033
Oggetti chiesastici	321
Orologi	16
Pittura	595
Reperti archeologici	6
Scultura	167
Strumenti musicali	0
<b>Totale oggetti d'arte</b>	<b>28.021</b>
<b>Opere false sequestrate</b>	<b>2.374</b>

<b><i>Reperti archeologici provenienti scavi clandestini</i></b>	<b>16.941</b>
<b>Totale generale</b>	<b>47.336</b>

Fonte: Comando Carabinieri tutela patrimonio culturale (2004)

## L'arte rubata

Regione	N° FURTI 2001	N° FURTI 2002	N° FURTI 2003	N° FURTI 2004	DIMINUZIONE DAL 2001
Piemonte	398	324	178	221	44,5%
Lazio	259	228	229	165	36,3%
Lombardia	280	240	180	164	41,4%
Valle d'Aosta	1	4	2	2	Aumento del 200%

Fonte: Comando Carabinieri tutela patrimonio culturale (2000, 2001, 2002, 2003)

Ufficio Stampa

Beatrice Sforzini

339 5348156

---

Invia questa e-mail ad amici o conoscenti che ritieni possano essere interessati alle tematiche ambientali trattate.

Controlla con periodicità gli aggiornamenti sul sito [www.legambientepiemonte.it](http://www.legambientepiemonte.it), segnala il sito di legambiente ai tuoi conoscenti e diffondi le informazioni.

Grazie!

Per nuovi inserimenti nella mailing list, inviare una e mail a

[presidente@legambientepiemonte.it](mailto:presidente@legambientepiemonte.it)

con oggetto "iscrizione mailing list".

**Informativa ai sensi del D. Lgs. n° 196/2003.** L'utilizzo degli indirizzi e mail presenti nell'archivio di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta sono autorizzati dai possessori o legittimati dall'appartenenza a pubblici registri, elenchi, atti o documenti conoscibili da chiunque. Gli indirizzi e mail verranno utilizzati esclusivamente per i servizi informativi di Legambiente e non verranno assolutamente resi visibili nelle liste di distribuzione, nè tantomeno saranno utilizzati e diffusi presso terzi. In conformità all'art. 3 l'utilizzo dei dati personali da parte di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta non si configura come trattamento dei dati personali in quanto vengono utilizzati anonimamente o con modalità che non ne permettano l'identificazione. Ai sensi dell'art. 7 ogni destinatario ha il diritto di conoscere, aggiornare, rettificare o cancellare i propri dati od opporsi all'utilizzo degli stessi, se trattati in violazione della legge. Per cancellarsi inviare una e mail con oggetto "rimuovi". In caso contrario viene legittimata la prosecuzione del servizio. **Per queste ragioni e per il fatto di non contenere pubblicità commerciale, questo messaggio non può essere considerato spam.**

Nell'eventualità di variazioni di indirizzo o di necessità di invio ad uno nuovo, preghiamo di segnalarcelo con un messaggio. Segnalateci pure, e scusateci per il disagio, eventuali duplici invii di e mail. Titolare del trattamento è [presidente@legambientepiemonte.it](mailto:presidente@legambientepiemonte.it).